



CONFINDUSTRIA UMBRIA

Prime indicazioni operative per le vaccinazioni in azienda

NOTA DI SINTESI A CURA DI CONFINDUSTRIA UMBRIA

Premessa

Il Piano del Commissario straordinario Figliuolo prevede attualmente che le vaccinazioni anti Covid-19 vengano eseguite solo per fasce di età e per gravi patologie.

Per contribuire alla campagna nazionale di vaccinazione, Confindustria ha proposto di sviluppare un piano parallelo di vaccinazioni in fabbrica. A tal fine, nelle settimane scorse, è stato sottoposto alle aziende un questionario per individuare le imprese disponibili a mettere a disposizione i propri spazi.

Complessivamente sono state raccolte oltre 7500 adesioni di cui 120 in Umbria.

A fronte di questa iniziativa, il Governo, recependo lo spirito partecipativo delle imprese, ha condiviso il 6 aprile con le parti sociali il **“Protocollo nazionale per la realizzazione dei piani aziendali finalizzati all’attivazione di punti straordinari di vaccinazione anti SARS-CoV-2/Covid-19 nei luoghi di lavoro”** che regola la partecipazione delle aziende al piano vaccinale. Insieme al Protocollo, sono state adottate le **“Indicazioni ad interim per la vaccinazione anti-SARS-CoV-2/COVID-19 nei luoghi di lavoro”** che illustrano operativamente l’organizzazione della vaccinazione.

Attraverso questa iniziativa sarà quindi possibile procedere alla vaccinazione in azienda indipendentemente dall’età dei lavoratori, a condizione che ci sia disponibilità di vaccini per la popolazione che non rientra tra le categorie prioritarie.

Confindustria Umbria sta avviando un confronto con i referenti istituzionali della Regione per rendere operativi alcuni aspetti del Protocollo che riguardano in particolare l’organizzazione dei piani vaccinali aziendali e le modalità di svolgimento della procedura vaccinale.

La sintesi che segue riepiloga gli aspetti principali di interesse delle aziende contenuti in entrambi i Documenti.

Chi può vaccinarsi

I destinatari della vaccinazione volontaria in azienda sono:

- i lavoratori che, a prescindere dalla tipologia contrattuale, prestano la loro attività in favore dell’azienda
- i datori di lavoro o i titolari
- i lavoratori appartenenti ad altre aziende. Ad esempio:
 - (a) i lavoratori delle aziende che prestano stabilmente servizio presso l’azienda che ospita le vaccinazioni.
 - (b) i lavoratori delle aziende del medesimo territorio dell’azienda che ospita le vaccinazioni.

Nell’iniziativa vaccinale non sono invece compresi i familiari dei lavoratori.

Svolgimento della procedura vaccinale: tre strade possibili

Il Protocollo prevede tre diverse modalità di attuazione delle vaccinazioni da parte delle imprese:

- 1) direttamente all'interno dell'azienda**
- 2) in una struttura sanitaria privata in convenzione**
- 3) nelle sedi dell'Inail**

1) Vaccinazione direttamente all'interno dell'azienda

Il Piano vaccinale

Va innanzitutto evidenziato che l'azienda può optare per la sola vaccinazione dei propri dipendenti, oppure scegliere di aprirsi alla vaccinazione dei dipendenti delle altre aziende del territorio.

Prima di arrivare alla vera e propria vaccinazione all'interno dell'azienda, sono necessari alcuni passaggi.

- Innanzitutto, verificare la disponibilità alla vaccinazione del medico competente o di personale sanitario adeguatamente formato che faccia capo a strutture sanitarie o libero professionali. La figura individuata avrà il ruolo di "medico vaccinatore".
- Avere spazi idonei per l'attività di vaccinazione nel rispetto delle vigenti norme anti-Covid. Il percorso vaccinale prevede tre fasi - accettazione, vaccinazione e osservazione - che devono avvenire in ambienti distinti. Gli spazi dedicati a queste tre attività possono essere: interni, esterni oppure mobili.
- Avere una popolazione lavorativa sufficientemente numerosa. Si tratta di un requisito orientativo, che può essere raggiunto anche attraverso il coordinamento tra più imprese del territorio.
- Avere una dotazione informatica per poter registrare nel sistema informatico delle Aziende sanitarie territoriali l'avvenuta vaccinazione.

Verificato il possesso dei requisiti sopra descritti, l'azienda può decidere di impegnarsi nel percorso vaccinale attraverso l'elaborazione del **Piano vaccinale aziendale** che dovrà essere comunicato all'Azienda sanitaria di riferimento secondo le procedure che saranno disciplinate dalla Regione.

L'Azienda sanitaria territoriale, preso atto della domanda dell'azienda, del numero dei vaccini richiesti e verificata la sussistenza dei requisiti, concorda le modalità per il ritiro del vaccino da parte del "medico vaccinatore" (medico competente o personale sanitario individuato dall'azienda). Spetterà al "medico vaccinatore" il compito di garantire la corretta gestione dei vaccini ricevuti.

Nei documenti attualmente disponibili non sono fornite indicazioni specifiche, ma, a nostro avviso, il Piano dovrebbe contenere i seguenti elementi:

- L'intenzione di partecipare alla campagna vaccinale.
- La dichiarazione di essere in possesso dei requisiti preliminari richiesti.
- Il numero dei lavoratori che hanno espresso l'intenzione di ricevere il vaccino.
- La pianificazione del percorso vaccinale.

In questa fase gioca un ruolo chiave il “medico vaccinatore” (che, ricordiamo, può essere il medico competente o il personale sanitario individuato dall’azienda) che avrà il compito di:

- Svolgere, nel rispetto della privacy, il triage preventivo sullo stato di salute del lavoratore, in base al quale individuare il numero di lavoratori idonei alla vaccinazione e quindi la quantità di vaccini da richiedere. Dovrà eventualmente indirizzare alle strutture dell’Azienda sanitaria territoriale i lavoratori non idonei alla vaccinazione in azienda.
- Informare il lavoratore sui vantaggi e i rischi della vaccinazione e acquisirne il consenso informato del lavoratore.
- Redigere un elenco con relative quantità dei materiali, delle attrezzature e dei farmaci necessari allo svolgimento in sicurezza dell’attività di vaccinazione, anche con riferimento all’eventuale insorgenza di reazioni avverse a breve termine.

La seduta vaccinale

La seduta vaccinale è organizzata in tre fasi: **accettazione, vaccinazione e osservazione**.

Nella fase di accettazione il personale dell’azienda incaricato si occuperà di far compilare ai lavoratori i moduli predisposti a livello nazionale che sono allegati al documento di *Indicazioni ad interim*.

La somministrazione del vaccino è effettuata dal “medico vaccinatore” (medico competente o personale sanitario individuato dall’azienda).

Successivamente le persone vaccinate dovranno rispettare un periodo di osservazione di 15 minuti per consentire ai medici di intervenire tempestivamente in caso di reazione avversa a breve termine.

Una volta eseguita la vaccinazione il “medico vaccinatore” registra l’avvenuta vaccinazione attraverso il sistema informatico messo a disposizione dai Servizi Sanitari Regionali.

Poiché si tratta di un’iniziativa a tutela della salute pubblica, durante l’iter di vaccinazione l’Azienda Sanitaria di riferimento può effettuare controlli sui luoghi, sui requisiti essenziali e sulla correttezza delle procedure adottate per la vaccinazione.

2) Vaccinazione in una struttura sanitaria privata in convenzione

In questo caso le imprese possono sottoscrivere una specifica convenzione con strutture sanitarie private che abbiano i requisiti per la vaccinazione.

In sostanza, l’azienda può far vaccinare i lavoratori presso una struttura privata convenzionata che sia in grado di eseguire tutto il processo di vaccinazione a partire dal ritiro dei vaccini fino all’osservazione e registrazione di avvenuta vaccinazione.

In questo caso, il datore di lavoro deve soltanto comunicare alla struttura sanitaria privata il numero complessivo di lavoratori che avranno comunicato al medico competente la volontà di essere vaccinati.

Si tratta di una soluzione più semplice della precedente, che richiede solamente l’individuazione di una struttura adeguata.

3) Vaccinazione nelle sedi dell'Inail

La terza ipotesi riguarda il ricorso alle strutture sanitarie dell'Inail. Anche in questo caso, il datore di lavoro deve indicare all'Inail semplicemente il numero dei lavoratori che hanno manifestato al medico competente l'intenzione di ricevere il vaccino. Ogni ulteriore adempimento resta a carico dell'Inail.

Il Protocollo prevede che questa soluzione possa essere adottata in due situazioni:

- Nell'ipotesi in cui l'azienda non sia obbligata alla nomina del medico competente.
- Nel caso in cui l'azienda non possa far ricorso a strutture sanitarie private per motivi economici, ragioni legate alla assenza o indisponibilità di strutture vicine, etc.

Costi e responsabilità

Il Protocollo e le Indicazioni ad interim prevedono che nel caso di **vaccinazione in azienda** o in **convenzione con una struttura sanitaria privata**, sono a carico dell'azienda sia i costi per la realizzazione e la gestione dei piani aziendali che quelli per la somministrazione.

Nel caso di **vaccinazione nelle sedi Inail**, il Protocollo prevede che gli oneri restino a carico dell'Inail.

Sono sempre a carico dei Servizi Sanitari Regionali territorialmente competenti:

- la fornitura di vaccini
- la fornitura dei dispositivi per la somministrazione (siringhe/ago)
- la messa a disposizione degli strumenti formativi previsti
- la messa a disposizione degli strumenti informatici per la registrazione delle vaccinazioni eseguite.

Si evidenzia, infine, che la vaccinazione effettuata nell'ambiente di lavoro, anche se affidata al medico competente o ad altri sanitari convenzionati con il datore di lavoro, rappresenta un'iniziativa di sanità pubblica e non attiene strettamente alla prevenzione nei luoghi di lavoro. Pertanto, la responsabilità generale e la supervisione dell'intero processo rimangono in capo al Servizio Sanitario Regionale.